

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ezio Mauro

Diffusione Testata  
449.238

## STORIA SIMBOLO PER IL GOVERNO

ROBERTO SAVIANO

**V**ORREI che questa storia fosse letta dal premier Mario Monti, dal ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera e dal ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri.

**S**O CHE la loro sensibilità non rimarrebbe muta se approfondissero questi temi. La storia che racconto è stata scritta dalla procura antimafia. Dai pubblici ministeri Federico Cafiero De Raho, Antonello Ardituro, Catello Maresca, Raffaello Falcone, Franco Roberti e Raffaele Cantone. Dalla polizia, dai carabinieri, dalla **Guardia di finanza**. E soprattutto è una storia che riguarda non la mia sfortunata terra, non semplicemente Casal di Principe, il comune più sciolto nella storia d'Italia, ma riguarda l'intero paese e l'economia di questo paese.

Michele Zagaria era un imprenditore, è un imprenditore. È un imprenditore camorrista, non un camorrista imprenditore. Sembra uno sciogliilingua,

**Nei confronti delle mafie finora è stata attuata unicamente una strategia di repressione**

ma non lo è. Non è un camorrista che ha fatto soldi e quindi si è messo a fare impresa con denaro sporco. Al contrario è un casalese e precisamente di Casapesenna - un piccolo paese vicino a Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa, i tre paesi dell'Agro Aversano con i maggiori problemi - partito come costruttore, come imprenditore, e ha sempre continuato a comportarsi da imprenditore.

Michele Zagaria è stato una pedina fondamentale, ad esempio, nella storia della Parmalat. Quando la Parmalat decide di fornire dati sulle vendite in grado di poter giustificare quotazioni elevate in borsa, ha bisogno di vendite sicure, e queste vendite glielie garantisce Michele Zagaria. Come? Semplice: decidono di pagare una estorsione settimanale al boss che in cambio impone a tutti i supermercati, a tutti i dettaglianti, a tutto il

### I TRE VOLTI

Da sinistra, l'ultima foto segnaletica esistente di Zagaria prima della latitanza, iniziata nel 1995; uno degli identikit realizzati dalla polizia in questi anni; il boss ieri dopo l'arresto



### I BRINDISI

Agenti e cittadini brindano davanti alla questura di Caserta, dove è stato portato Zagaria dopo la cattura



### La cupola dei Casalesi

il clan alla luce della sentenza della Cassazione sul processo Spartacus



**Francesco Schiavone**  
(classe 1954)  
detto  
Sandokan  
(ergastolo)



**Francesco Bidognetti**  
detto  
"Ciccio" e  
"mezzanotte"  
(ergastolo)



**Antonio Iovine**  
arrestato  
il 17 novembre  
2010  
(ergastolo)

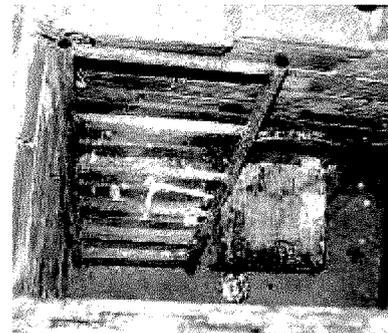


**Mario Caterino**  
arrestato  
il 2 maggio  
2011  
(ergastolo)



**Michele Zagaria**  
arrestato  
IERI

(ergastolo)



mondo distributivo e commerciale di acquistare latte Parmalat. E lo fa attraverso una strategia semplice, da imprenditore, non solo con le pistole puntate. Va dai grandi distributori di latte e gli propone di distribuire i prodotti Parmalat a una percentuale di sconto elevata. Accade,



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

naturalmente, che tutti siano soddisfatti perché il garante di questo sconto si fa Michele Zagaria con Parmalat stesso. Cioè lui decide di imporre ovunque Parmalat a un dato prezzo che deve necessariamente andare bene anche alla Parmalat. A questo punto tutti i concorrenti di Parmalat non riescono a reggere quelle percentuali di sconto, e quando uno solo ci riesce, Foreste Molisane, gli uomini di Zafariagli bruciano i camion per il trasporto.

Michele Zagaria è stato imprenditore del cemento in Emilia Romagna; sono note le società riconducibili a suo fratello Pasquale Zagaria, detto Bin Laden. E quelle imprese avevano nomi altisonanti (Ducato, Stendhal Costruzioni) e costruirono addirittura un edificio nell'ex area Mondadori, nel cuore di Milano, in via Santa Lucia 3.

Michele Zagaria è un uomo che mette le mani nei più importanti centri commerciali d'Italia. Al **centro commerciale Campania**, un colosso dello shopping alle porte di Napoli, lui applica una doppia strategia. Da un lato chiede la singola estorsione alle imprese che non fanno parte del suo cartello; dall'altro partecipa con le sue aziende alla vittoria dell'appalto e chiede quindi dei negozi da poter gestire. Quindi estorsione e costruzione.

Ho raccontato questa breve storia perché desidero chiedere a questo governo di avere uno sguardo diverso sui tesori delle mafie. Il precedente ha attuato unicamente una strategia di repressione, ma ora la logica deve necessariamente cambiare. Il nuovo esecutivo può fare molto.

L'inchiesta svelata due giorni fa e che coinvolge anche l'onorevole Cosentino, spiega nel dettaglio come funziona il sistema finanziario che il clan dei casalesi utilizza per garantirsi i crediti. Accade che un'impresa, in questo caso la "Vian srl" del boss Nicola Di Caterino, impegnata nella costruzione del centro commerciale fantasma "Il Principe" a Casal di Principe, non abbia i requisiti per ottene-

**È arrivata l'ora di cominciare a colpire i tesori delle organizzazioni**

## Le reazioni

# Il paese in lutto: "Per qualsiasi cosa lui c'era sempre" e il parroco: "Ai miei occhi era un fedele come gli altri"

CASAPESENNA — «No, non sono contenta. Mi preoccupa per quello che potrà accadere dopo di lui». Un'anziana vestita di nero guarda il corteo di auto della polizia che porta via Michele Zagaria. Sembra che stia assistendo a un funerale. Davanti al bar c'è chi si azzarda a dire: «Oggi è una giornata di lutto. Zagaria per noi c'era sempre, c'era se ci servivano soldi, lavoro. Ora siamo soli. Lo Stato sostiene di aver messo a segno una vittoria. Non è così. Lo Stato ha abbandonato questa terra oltre 50 anni fa, ha fatto vincere per troppo tempo la camorra». Commenta un ragazzo: «Abbiamo paura che ora scoppi una nuova guerra di camorra. Ci saranno altri morti». A pesare le parole è anche don Luigi Menditto, il parroco del paese da ben 48 anni. Definisce Michele Zagaria un «parrocchiano come gli altri». Dice don Luigi: «Lo Stato qui ha sbagliato, a Casapesenna siamo nati senza legge. Per me che sono un sacerdote, Zagaria è un parrocchiano come gli altri al quale portare il vangelo». Chi invece lo definisce un «giorno importante» è il primo cittadino di Casapesenna, Fortunato Zagaria: «Spero sia una lezione per chi, in questa terra, resta facilmente affascinato dalla camorra. Il conto si paga sempre». Quando ha saputo che il boss era stato preso, la prima cosa a cui ha pensato è stata «finalmente». E ora dice: «Non bisogna abbassare la guardia, la camorra non è affatto sconfitta». (raffaele sardo)



Una donna portata via dagli agenti per un controllo

## criminali

re un finanziamento dall'Unicredit, eppure il responsabile della gestione crediti per il Sud Italia, Alfredo Protino, e il direttore della filiale Unicredit di Roma Tiburtina, Cristofaro Zara, decidono di accordarlo ugualmente. Questo è un modo per riciclare denaro, perché Di Caterino, che avrebbe dovuto costruire un importante centro commerciale con soldi sporchi, avrebbe giustificato quel denaro come proveniente da Unicredit. Sono decenni che le banche collaborano al riciclaggio del denaro sporco delle mafie. Le banche, non tutte per fortuna, e spesso attraverso dirigenti infedeli, finanziano le imprese legate alle mafie.

Chiedo a questo governo di mostrarsi risoluto nell'aggre-dire i patrimoni criminali che costituiscono miliardi di euro accumulati illegalmente. Chiedo a questo governo di esortare le banche che hanno avuto dirigenti infedeli di poter riparare non soltanto collaborando con l'antimafia, ma investendo al Sud e dando credito all'imprenditoria sana, la stessa che è stata spesso accantonata preferendo sostenere le imprese protette dai capitali mafiosi. C'è molto

da fare, moltissimo, e non bisogna credere che siano altre le priorità, perché l'enorme tesoro saccheggiato dai clan può tornare alla società civile. Deve.

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
www.robertosaviano.it  
<http://napoli.repubblica.it>